Anno VI. — N. 14 | Udine, Mercoledì-Giovedì 17-18 Gennaio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . L. 32
» semestre . . » 17
» trimestre . . » 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28. Udine.

IL VESCOVO DI CREMONA
E LA STAMPA

La *Perseveranza*, e dietro a lei molti altri giornali, non escluso il *Giornale di Udine*, hanno fatto cenno di una circolare di Mons. Bonomelli, vescovo di Cremona, colla quale biasima un giornaletto cattolico di quella città, il *Corriere della Campagna*, che (al dire della *Perseveranza*) « è redatto secondo gli intenti reazionari dell'*Osservatore Cattolico* di Milano, col quale, sotto lo specioso pretesto della bandiera papale ha aperto una vera *campagna* contro persone ed autorità ecclesiastiche, ed ha comune quella temerità di linguaggio, che già attrasse le più severe ed alte ammonizioni all'*Osservatore* stesso. »

Siamo tanto avvezzi a vedere i giornali liberali farsi paladini dell'autorità episcopale, che le parole della *Perseveranza* e degli altri, che da lei le copiarono, in sostegno di Mons. Bonomelli, ci recano un vero piacere. Imperocchè ci lasciano sperare che i giornali stessi, *et quidem il Giornale di Udine*, accetteranno i moniti e le condanne dell'Episcopato, quando andranno a colpire, non più un modesto giornaletto cattolico, ma qualche pezzo grosso della stampa liberale.

Noi non conosciamo il *Corriere della Campagna*; ma è strano che la *Perseveranza* provi tanta gioia nella sua condanna, mentre ella s'accese di sdegno ogni qual volta un Vescovo condannò un qualche foglio eretico o blasfemo.

In quanto poi spetta all'*Ossservatore Cattolico*, con tanta mala fede tratto in campo, l'egregio nostro confratello di Milano ha risposto alla *Perseveranza* con un articolone magistrale, che la farà pentire forse d'aver aperto la bocca e ciarlato tanto a vanvera.

Con documenti alla mano, e citandoli, l'*Osservatore* ricorda alla *Perseveranza* che Mons. Bonomelli ha lodato e incoraggiato l'*Osservatore Cattolico* nei momenti più difficili (gennaio 1878) ed ha bollato con parole di fuoco la *Perseveranza* e gli altri fogli, specialmente moderati, chiamandoli *più tristi dei fogli socialisti*.

Vogliamo riprodurre quanto ha scritto il vescovo Bonomelli in un suo opuscolo intitolato *Un grande pericolo e un grande dovere*, nella speranza che il *Giornale di Udine* vorrà trar profitto anche da questa lezione.

Scrive adunque Mons. Bonomelli:

« Altri ripeteranno la vecchia accusa, che noi siamo senza carità, squarciando il velo e strappando la maschera del giornalismo moderno seppure esso ha un velo ed una maschera: si dirà, che il nostro linguaggio è ispirato, non da zelo, ma da ira, pieno di fiele, di dispetto ed alienissimo dalle sante massime del Vangelo.

« Noi pensiamo e teniamo per fermo, che quella soltanto sia vera carità che è figlia della verità: per noi una carità scompagnata dalla verità, non è virtù, ma vizio e colpa gravissima: per noi la carità non è un sentimentalismo stolto o ridicolo ma amore sincero ed operoso del vero e del bene: noi pensiamo e teniamo per fermo, che è bugiarda quella carità, che tace quando dovrebbe parlare; che dovrebbe percuotere e invece accarezza; che dice bene il male e male il bene; che non adopera il ferro ed il fuoco per risanar piaghe, che solamente col ferro e col fuoco si ponno risanare. Troppo si è abusato della santa parola di *carità* e troppi si sono lasciati incautamente chiudere la bocca, scambiando la carità colla debolezza. Ah! noi gridiamo, che è crudele quella carità che addormenta nella colpa, che copre l'errore, che conduce dolcemente all'estrema ruina. Questa carità è un nero tradimento e deesi maledire come il maggiore dei mali. Alla scuola del Vangelo noi abbiamo imparato a chiamare le cose col loro vero nome: da Gesù Cristo abbiamo imparato a chiamare (legga attentamente il *Giornale di Udine*) *razza perversa ed adultera, ipocriti tristi, sepolcri imbiancati, ciechi e conduttori di ciechi* tutti coloro, che fuorviano il popolo, che combattono la verità e che, seguitando le vestigia degli Scribi e de' Farisei, fanno opera di mettere in mala voce Cristo e la sua Chiesa e calunniano l'uno nel suo Vicario, e l'altra nel suo Capo. Abbiamo imparato da San Paolo e da San Giovanni a dire *Anatema* a coloro che pervertono la parola della verità, *Anticristi* a coloro che spargono novelle dottrine. Questo è l'insegnamento del Vangelo, questa la carità che abbiamo imparata da Gesù Cristo e da' suoi Apostoli: se poi v'ha un altro Vangelo di Cristo, se v'ha un'altra carità evangelica, che noi fino ad ora abbiamo ignorata, ce lo dicano e ce la insegnino, che avremo caro a conoscerla.

« Del resto, vorremmo che coloro i quali hanno sempre in bocca le sante parole di carità cristiana, di discrezione e compatimento evangelico, ce lo mostrassero nel loro linguaggio e ce ne dessero esempio nei loro scritti e nelle opere loro: vorremmo, che dopo averci predicato per tanti anni e predicata a parole questa verità, questa discrezione evangelica, ce la predicassero colle opere e coi fatti: vorremmo, che invece di ricordarla od inculcarla sì spesso agli altri, la praticassero un poco anch'essi. (Ha capito il *Giornale di Udine*?) Ma se noi scorriamo i loro scritti, se udiamo le loro parole, se esaminiamo le loro opere, non troviamo ombra di questa carità cristiana, che ci predicano continuamente. Cessino dagli strapazzi, dagli insulti, dalle ingiurie, dalle calunnie, dalle insinuazioni, più funeste delle stesse calunnie, dalla guerra atrocissima che fanno alla Chiesa ed ai suoi ministri: ci trattino, non con carità, ma con giustizia; ci trattino se non come fratelli, almeno come loro concittadini; ci trattino almeno come avversarii onesti e leali, ed allora di buon grado accetteremo questi consigli e queste esortazioni alla cristiana carità.

« E poi, cosa veramente singolare! Codesti novelli Apostoli della carità evangelica non si meravigliano, nè trovano punto ingiusto il gridare che noi facciamo contro i bestemmiatori del Nome santo di Dio, contro i figli riottosi verso dei loro genitori, contro gli assassini, gli adulteri, i disonesti, gli usurai, i ladri, gli spergiuri: anzi ci lodano e convengono, essere necessario gridare con forza contro questo genere di colpevoli: perchè poi trovano il nostro linguaggio troppo duro e senza spirito di carità evangelica, quando le rivolgiamo contro i maestri d'empietà, i nemici della fede, i corruttori del popolo? Forse che tali non sono gli scrittori e i giornalisti per noi accennati? Forse non sono essi colpevoli? O lo sono meno degli altri? Qual ragione vi può essere di risparmiare questi e non quelli? Perchè questa differenza? »

E ci pare che basti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 16 Gennaio 1883.

(G.) — Pioggia, vento, neve, lampi, tuoni, fulmini, tutti gli elementi insomma si scagliarono in pochi giorni contro di noi. Fortunatamente cominciò dopo questo diavolio a spirare il vento di tramontana che, speriamo, ci riconduca il buon tempo.

Proveniente dalla Spezia è arrivata nel nostro porto una flottiglia di quattro torpediniere comandata dal capitano di corvetta cav. Prere. Credo che si fermerà qui ancora qualche giorno.

Si parlò tanto della ferrovia Novara-Pino, si parlò, si scrisse, si gridò e finalmente pare che qualche cosa si sia ottenuto: sono tolti parte, se non tutti, degli inconvenienti lamentati ed anche si promise di evitare i rallentamenti dei treni. L'è curiosa però che mentre dalla ferrovia del Gottardo Genova si aspettava mari e monti, siamo invece allo *statu quo*. Pur troppo in Italia dobbiamo vivere di speranze che non si realizzano mai!

Carini tanto! Mi assicurano che ad un Municipio non molto lontano da Genova sia giunto uno stampato in carta giallonera, in cui si propone una sottoscrizione di 20 centesimi per costituire una somma da mandarsi alla madre di Oberdank. Sembra però che la questura non voglia saperne di quest'opera di misericordia, e si è messa sulle traccie per scoprire chi siano costoro di cuor così tenero.

Fiasco, fiaschissimo! Nonostante le pressioni, le mene, il lavoro continuo ed incessante della settimana, nonostante i fervorini del *Secolo*, gli incoraggiamenti degli operai milanesi e l'ordine del giorno della nostra Associazione progressista, l'operaio Armirotti candidato della democrazia è restato solennemente in tromba. Al momento che vi scrivo non è ancora finito lo spoglio delle singole sezioni e quindi l'esito è ancora ignoto, ma si prevede la vittoria del Parodi. Però dai conti che si sono fatti l'operaio repubblicano riporterà certamente un cinque mila voti, cioè quasi il doppio della prima votazione. E notate che se Parodi, destro-trasformista, è eletto, egli deve la sua elezione ai voti della campagna perchè in città ebbe soltanto 1913 voti, mentre l'Armirotti ne ebbe 3292.

Vedete dunque che non c'è da scherzare e che la marea monta. Per adesso è vero l'operaio Maffi dovrà restarsene solo, ma potrà sperare di aver presto un compagno che siederà con lui all'estrema sinistra. Intanto per passar la mattana i nostri democratici hanno mandato un telegramma di congratulazione al neo-deputato di Piacenza. Che volete! qualche cosa devono pur fare, dunque continuino a scrivere!

Posso assicurarvi che l'ispettore scolastico Massaia sarà traslocato da Genova ad una

---

9 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

A destra, secondo il disegno di mia moglie, continuò Guglielmo, si dovrebbe edificare una scuola pei bambini, più lungi un ospizio per i vecchi. Marcella mi propone inoltre di fabbricare capanne ariose affinchè i più miseri abitanti del villaggio non siano costretti a marcire in tane umide senza aria e senza sole. Insomma vorrebbe fondare un piccolo regno in cui tutti avessero la loro parte di benessere, e dove ella come regina potesse dispensare a larga mano i beneficii e i soccorsi della carità.

— E voi non avete accettato tutte queste belle proposte? chiese Ferrante con una specie di amarezza.

— Quando un angelo dà dei consigli, il modo migliore, anzi l'unico, di rispondervi, è quello di seguirli il più possibile fedelmente.

— Però queste idee caritatevoli piuttosto esaltate sarebbero capaci di condurvi a dirittura in rovina.

— Adagio, signor cognato, osservò Marcella sorridendo, pensate che Guglielmo voleva condurmi a corte.

— A corte! fece l'altro meravigliato.

— Sì, disse Guglielmo; ignorate forse che le marchese di Brézal sono ammesse alla conversazione della regina?

— Io poteva andare a corte, continuò Marcella. Or bene; l'acquisto dei cocchi, il palazzo d'abitazione, gli abbigliamenti sfarzosi avrebbero richiesto somme enormi. E tuttavia nessuno si sarebbe stupito che Guglielmo avesse sciupato in tal modo i danari; la cosa sarebbe parsa naturalissima. Io lo pregai a lasciarmi nel castello di Brézal, e a risparmiare tutti quei dispendi che sono necessaria conseguenza della dimora a corte, e ad erogarli invece in modo senza paragone migliore. Le carrozze e gli abbigliamenti inutili si cambieranno in capanne, i gioielli si tramuteranno in un ospizio e in una scuola, e noi proveremo la gioia di aver fatto un po' di bene. Or via, Ferrante, non approvate anche voi i miei disegni, o, meglio, non avete in animo di cooperare alla loro effettuazione?

— Vi dimenticate che sono cadetto, osservò egli.

— Non lo dimentico, ma so d'altra parte che siete fratello di Guglielmo.

— Ebbene, e che posso far io?

— Siete il più istrutto della famiglia; Guglielmo stesso lo dice; ebbene, io vi esporrò le mie idee, e voi disegnerete la scuola, l'ospizio, le capanne.

— Vi chieggo scusa, marchesa, ma non sono mai stato architetto, quindi non credo di potervi servire.

— Oh non vi faccio buona la vostra giustificazione. L'architetto prenderà dopo le sue misure; noi ci occuperemo di disporre l'insieme. Capite bene che si tratta di una istituzione in cui l'opera di un solo poco può valere, bisogna che tutti vi cooperino. Tristano stesso potrà tornar utile in qualche cosa. Ci siamo intesi?

— Ebbene, farò quello che mi comanderete, disse Ferrante.

Poi quasi vinto dalla dolcezza di Marcella, susurrò a voce bassa:

— Cognata, io vi sarò per tutta la vita il più sommesso degli schiavi, se a vostra volta voi vorrete diventare mia alleata.

— Ma io già lo sono, Ferrante, credetemelo.

La marchesa rallentò il passo, ed allorchè Guglielmo fu alquanto lontano, riprese a dire:

— Se sapeste, Ferrante, quanto desidererei di mostrare quale sia il mio animo verso i miei due cognati. Ho capito pur troppo che a voi la figlia di Fleuriau sembra indegna di portare il nome dei Brézal. Eppure vi assicuro che non è già ch'io abbia ceduto all'ambizione allorchè ho accettato la mano di Guglielmo. Anche s'egli non avesse avuto nè la nobiltà nè la ricchezza che possiede, lo avrei scelto del pari fra tutti; anzi avrei preferito ch'egli non fosse stato che un umile uomo di mare, per poter rendergli meno disagiata la vita colla mia modesta dote. No, non fu l'orgoglio che mi spinse ad accettare una posizione tanto superiore alla mia nascita. E se ora mi sforzo di non mostrarmi immeritevole del nome del mio sposo, se mi adopero a non apparire inferiore al titolo di nobiltà che porto, ciò è perchè la famiglia dei Brézal non abbia ad arrossire di me. Se cerco di rendere più sopportabile la condizione degli abitanti dei paesi circonvicini, lo faccio, oltre che per un sentimento del mio cuore, per perpetuare le generose tradizioni dei vostri avi, il cui nome fu sempre benedetto dagli sventurati. Anzi quando voi voleste venire in mio soccorso, senza dubbio toccherei più presto la meta. Orsù, Ferrante, voi presterete l'opera vostra perchè io possa raggiungere più facilmente lo scopo che mi prefiggo, e se io da parte mia potrò adoperarmi in qualche cosa per la vostra felicità, ditemelo, che lo farò con premura, con gioia.

Ferrante alle benevole parole di Marcella provò un sentimento di vergogna. Egli si risovveniva del dialogo che non molto innanzi avea avuto col fratello.

In quell'istante si sentiva pronto a spogliarsi dell'odio che nutriva in cuore. Ormai gli sembrava che, se la marchesa avesse consentito a prestargli soccorso perch'ei potesse veder effettuati i suoi desideri, sarebbe stato in grado di difenderla contro chiunque, fosse pure suo fratello stesso; allora di nemico e persecutore ei diventerebbe amico sincero, leale. Simili mutamenti improvvisi non sono rari in alcune nature più proclivi al male che al bene; v'hanno certi istanti in cui il male stanca, fa nausea e allora per un fenomeno di reazione il cuore colpevole corre al bene con lo stesso ardore con cui prima s'era accinto a qualche azione malvagia. Pochi sono i rei, i quali nel corso della loro vita non possano annoverare qualche ora di sincerità, di desiderio ardente del bene, di generosità spontanea.

Lontano da suo fratello, Ferrante si sentiva meglio disposto, più libero; l'amarezza cominciava a dileguarsi dal suo animo, il suo sguardo ridiveniva più aperto, più franco.

Marcella se ne accorse, e gli disse con bontà:

— Parlate ora, Ferrante.

(Continua.)

delle città del Veneto, credo a Pieve di Cadore.

Domani s' inaugura l' adunanza regionale ligure dell' Opera dei Congressi Cattolici. Avrà la Presidenza d' onore il nostro amatissimo Arcivescovo, e la Presidenza effettiva sarà tenuta dall' avv. Casoni che è già arrivato. Credo che assisteranno anche parecchi vescovi.

P. S. Esco in questo punto dalla sala dove fu fatta la proclamazione del deputato: è proclamato il Parodi. Democratici e repubblicani scendono le scale mogi mogi giurando vendetta. Addio.

Lettere e dispetto

La *Pall Mall Gazette* e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* hanno rivelato all' Europa un segreto che fa spiritare gli italianissimi. Leone XIII ha scritta una lettera all' Imperatore Germanico, e questi con una lettera gli ha risposto. Perchè queste due lettere? Sono state esse scritte per cortesia o per mandare in sabisso l' Italia Legale? Questa doppia dimanda sorge in cuore agli impauriti redentori ed ai loro servi. Ed il *Diritto*, punto da gran dispetto scrive: « la notizia..... farà senza dubbio una certa impressione in questo senso, che Leone XIII è riuscito a guadagnar terreno alla sua causa, esagerando negli animi timorosi la possanza dell' agitazione ecclesiastica specialmente in Germania. » Ed aggiunge: « Ciò ci richiama ad alcune osservazioni della *Morning Post* sulle arti del Vaticano per pescare nel torbido, e per utilizzare le debolezze dei Governi, in eventuali Congressi europei, nei quali la Chiesa romana spera di veder riaperta la questione pel popolo italiano già risoluta, del potere temporale. » Poffare il mondo! Il *Diritto* tante volte ha predicato inerte, incadaverito il Papato, ed ora col dà vivo, vegeto e pronto a spezzare in due il cuore dei poveri salvatori dell' Italia. E lo confessa forte nella debolezza dei Governi e tutto in briga di ridonare a vita la questione del potere temporale. Confessa così che il Papato non mai si atterra, non conosce mai debolezza nelle più crude persecuzioni: nudo arreca sgomento a chi lo ha spogliato, crocifisso abbatte chi lo ha posto in croce. Che poi la risposta dell' imperatore gli cresca lena nel compiere le sue opere il *Diritto* stesso mostra di conoscerlo chiaramente, scrivendo: « ad ogni modo la corrispondenza dell' imperatore di Germania col Pontefice è certo atta ad incoraggiare, anche se semplice atto di cortesia, l' atteggiamento orgoglioso od ardito del Papato in mezzo ai dissensi diplomatici dell' Europa. » Povero *Diritto*! Chi lo conforta in tanta amarezza di offesa? Nemmeno varrebbe a consolarlo il suo Mancini. Ma esso aspetta che gli si dia il tempo di leggere quelle due lettere. In fede nostra, ne sarà consolato!

IL PARLAMENTARISMO IN ASIA

Un interessante esperimento sta per esser fatto nelle provincie centrali delle Indie inglesi, sotto gli auspicii del vicerè, lord Ripon. Il governo britannico accorderà alla grande sua colonia asiatica delle istituzioni parlamentari.

Il progetto di legge, di cui si occupa ora il vicerè, divide il territorio in gruppi di villaggi, ciascuno dei quali affiderebbe i suoi interessi ad un' Assemblea elettiva e deliberante composta per i due terzi di notabili e di negozianti, e per l' altro terzo di membri nominati dai rappresentanti del governo centrale, una specie di governatori o *prefetti*.

Al disopra di queste Assemblee che corrisponderebbero così ai consigli municipali europei, si formerebbero dei corpi elettivi più alti, molto consimili ai consigli provinciali e generali. In riassunto, gli indiani saranno dotati di autonomia locale, come la si comprende in Inghilterra; ma con questa restrizione, che i commissari del governo centrale eserciterebbero un certo controllo sulle decisioni delle Assemblee locali, con facoltà di revocarne in certi casi i deliberati.

Come è concepita questa riforma non mancherebbe di produrre profondi cambiamenti nello stato politico delle Indie inglesi, e sopratutto nella situazione morale degli indigeni, i quali dopo lo stabilimento del dominio inglese, non hanno mai avuta parte diretta nella gestione dei loro affari pubblici.

IL PROCESSO DI LIONE

A chi segue lo svolgimento del processo degli anarchici a Lione, non sarà sfuggito un *particolare assai curioso*. Ed è che gli imputati si fanno da per sè le loro difese, leggendo documenti che dimostrano la *eccellenza* delle loro idee, e non manca chi è *applaudito dalla folla presente*. Ad esempio l' accusato Gautier si è dato dal telegrafo come un buon parlatore e assai felice nelle sue esposizioni che sebbene sovversive sono *applaudite* assai. Sicchè gli anarchici sono avvisati: visto che i governi non concedono loro nè *cattedre* nè *scuole pubbliche*, hanno il mezzo di esporre le loro idee nelle corti d' assise, chè i presidenti sotto il pretesto della cosidetta *legittima difesa* loro permetterebbero di ciò fare innanzi agli *habitués* malauguratamente sempre numerosi delle corti d' assise.

Non sarà inopportuno frattanto riprodurre la famosa - dichiarazione collettiva letta davanti ai giudici da un accusato.

« Quello che sia l' anarchia, quello che siano gli anarchici, eccolo qua.

« Gli anarchici, signori, sono cittadini i quali, in un secolo nel quale si predica dappertutto la libertà delle opinioni, hanno creduto loro diritto e loro dovere propugnare la libertà illimitata.

Sì, o signori, noi siamo, pel mondo, migliaia, milioni, forse — giacchè noi non abbiamo altro merito che quello di dire ad alta voce quello che la folla pensa sommessa — noi siamo milioni di lavoratori, che rivendichiamo la libertà assoluta, null' altro che la libertà, tutta la libertà.

« Noi vogliamo la libertà, vale a dire reclamiamo per ogni essere umano il diritto e il mezzo di fare quanto gli pare e piace, e di non fare che quel che gli pare o piace; di soddisfare *integralmente tutti* i suoi bisogni, senz' altro limite che le impossibilità naturali e i bisogni del vicino, egualmente rispettabili.

« Noi vogliamo la libertà, e crediamo la sua esistenza incompatibile con l' esistenza di un potere qualsiasi, qualunque sia la sua origine e la forma; sia eletto o imposto, monarchico o repubblicano, s' inspiri al diritto divino o al diritto popolare, alla Santa Ampolla o al suffragio universale. (Il Governo è l' anarchia! — Proudhon).

« Egli è che la storia sta lì per provarci che tutti i Governi si somigliano e si valgono. I migliori sono i peggiori. Più cinismo negli uni, più ipocrisia negli altri. In fondo, sempre gli stessi procedimenti, sempre la stessa intolleranza. Perfino i più liberali in apparenza, hanno in riserva, sotto la polvere degli arsenali legislativi, qualche buona leggina sull' internazionale a uso delle opposizioni seccanti.

« In altri termini, agli occhi degli anarchici, il male non risiede in questa forma di Governo piuttosto che in quell' altra. Esso è nella stessa idea governativa, nel principio d' autorità. In una parola, la sostituzione, nei rapporti umani, del libero contratto perpetuamente rivedibile e risolubile, alla tutela amministrativa e legale, alla disciplina imposta, tale è il nostro ideale.

« Gli anarchici si propongono dunque di insegnare al popolo a far di meno del Governo, come ha già imparato a far di meno di Dio. (!) Esso imparerà ugualmente a far di meno dei proprietari. Il peggiore dei tiranni, infatti, non è quello che vi mette in prigione; è quello che vi affama; non è quello che vi prende pel collo; è quello che vi prende per la pancia.

« Non c' è libertà senza uguaglianza. Non c' è libertà in una società, in cui il capitale è monopolizzato da una minoranza che va restringendosi ogni giorno, e nella quale, nulla è egualmente ripartito, neanche l' istruzione pubblica, pagata pure col denaro di tutti.

« Noi crediamo che il capitale, patrimonio comune dell' umanità, giacchè è il frutto della collaborazione delle generazioni *passate o delle generazioni contemporanee*, debba essere messo a disposizione di tutti, in guisa che nessuno possa esserne escluso; che nessuno, d' altra parte, possa accaparrarne una *porzione a detrimento* del resto.

« In una parola, vogliamo l' uguaglianza; l' uguaglianza di fatto, come corollario o piuttosto come condizione primordiale della libertà. A ognuno, secondo le sue facoltà, a ognuno secondo i suoi bisogni; ecco quel che vogliamo sinceramente, energicamente; ecco quel che sarà, giacchè non c' è prescrizione che possa prevalere contro rivendicazioni, insieme legittime e necessarie. Ecco perchè si vuol dannarci a tutti i vituperii.

« Scellerati che siamo! noi reclamiamo il pane per tutti, la scienza per tutti, il lavoro per tutti; per tutti pure l' indipendenza e la giustizia. »

Lione 14 — Processo degli anarchici. *Il presidente dice d' aver ricevuto da sabato 19 lettere minatorie provenienti anche dall' estero, e non si disturberà più a leggerle.*

L' avvocato Boubee difende Dejoux e profitta per criticare il governo della repubblica autore del male.

Cinque accusati dicono per tutta loro difesa, che non rinnegheranno i loro principii.

Kropotkine presenta la sua difesa in mezzo all' attenzione generale. Tenta dimostrare che non trattasi di un processo contro un' associazione internazionale, ma contro la classe dei lavoratori; così lo proclamerà l' opinione pubblica. Schizza la sua biografia per ristabilire i fatti svisati; dimostra come fu condotto a consacrare la vita in difesa del proletariato. Espone quindi le teorie della riforma della società basandosi sull' espropriazione della proprietà. Passa in seguito alla parte tecnica della sua difesa. Discute ciascuna delle accuse accumulate contro di lui, prova essere impossibile trovarvi indizio di esistenza di un' associazione internazionale. Infine afferma che lungi dal reprimere l' evoluzione sociale, la società dovrebbe studiarla affinchè compiasi senza odio e senza spargimento di sangue. Scongiura gli uomini di cuore che lo ascoltano a portare l' intelligenza nelle grandi questioni dell' avvenire. Tenta di dimostrare che non esiste un' associazione internazionale. Narra la sua vita politica; dice che per migliorare la sorte dei lavoratori il solo mezzo praticabile parve l' espropriazione della proprietà votata dalla Convenzione; non fu lui che impiantò l' anarchia in Francia ma fu prodotta dai pensatori del 1848; dice che questa idea ingrandì malgrado tutto. Cita l' esempio dell' internazionale e della Comune che le persecuzioni fecero ingrandire; dichiara che la condanna farà proseliti; cerca di dimostrare che la legge del 1872 non è applicabile a lui. Termina predicendo che non passeranno dieci anni senza che compiasi la rivoluzione sociale. Scongiura la società a prevenirla studiando la questione e non persistendo contro gli anarchici.

Ascoltasi la difesa di altri sette accusati.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Una nota ufficiosa del *Diritto* riguardante il dispaccio di Granville dichiara che esso pone la questione egiziana sopra un terreno pratico accettabile.

Aggiunge che un *solo punto* non è ben chiarito ed è quello delle garanzie di cui l' elemento europeo si deve circondare dopo abolite le capitolazioni.

Esprime la fiducia che l' Inghilterra e le potenze cointeressate, per le loro importanti colonie in Egitto, sapranno risolvere questa difficoltà, in modo per tutti soddisfacente.

— Il deputato Cavallotti in una lettera a Bertani, scrive:

« Il tempo degli equivoci è passato; fra la democrazia e Depretis vessillifero della immoralità e dell' arbitrio, guerra che non accorda quartiere.

« O con lui o con noi.

« In tempo di guerra gli esploratori del nemico sorpresi nel campo, travestiti, si fucilano. »

ITALIA

Roma — Parecchie persone della colonia francese presero l' iniziativa della celebrazione in una chiesa di Roma d' un funerale per l' anniversario della morte di Luigi XVI.

— Il principe Marc' Antonio Borghese accettò la presidenza del Comitato per organizzare la quinta solenne commemorazione anniversaria della morte di Pio IX pel 7 febbraio.

Bari — In Alberobello i maestri elementari minacciano di fare sciopero, perchè il Municipio non ha voluto obbedire alla legge che ingiungeva l' aumento di stipendio. Però vi è speranza che l' affare finisca bene, se il provveditore ed il prefetto faranno rispettare la legge.

Bologna — Ieri sera in via Azeglio un nucleo di studenti gridava: — Viva Garibaldi, abbasso l' Austria!

Le guardie di P. S. intimarono ai dimostranti di sciogliersi, ma continuando le grida ne nacque una colluttazione.

Sopraggiunte altre guardie parecchi studenti che appartengono all' Università furono arrestati.

Domani compariranno innanzi al tribunale per *citazione direttissima*.

Venezia — All' Hotel Belle-Vue a Venezia, è alloggiato il Barone Peteani Idenko di Vienna.

Nella notte dal 10 all' 11 corrente, verso le ore 3 ant., un individuo s' introdusse nella sua stanza, mentre dormiva; di sotto al letto, dove si trovava, trasse una valigia del barone; ne sforzò e ruppe la serratura, e fece bottino di 57 fiorini d' argento, di 6 napoleoni d' oro, oggetti d' oro e di argento per un valore di più di mille lire.

Così almeno denunciò il barone.

Un portiere e un facchino addetti all' Hotel furono già arrestati come sospetti autori del furto.

Napoli — Un grave avvenimento ha impensierito le autorità che si danno alacremente all' opera per raggiungere i colpevoli.

Il treno ferroviario 88 che alle ore 7.35 pom. arriva da Metaponto a Napoli, giunto giorni sono nel territorio di Torre Annunziata urtò contro un grosso macigno del peso di 142 chilogrammi. Per buona fortuna l' urto non produsse che la rottura del solo scacciapietre a sinistra della macchina.

Si è proceduto ad una rigorosa inchiesta e pare che quel macigno fosse stato messo lì per opera di qualche malvagio.

E' questo il secondo caso che nello spazio di un anno si è verificato in quel territorio e giustamente l' autorità preoccupata va in cerca dei colpevoli.

ESTERO

Irlanda

Si ha da Dublino che una deputazione composta dell' arcivescovo di Tuam, Monsignor Mac Evilly, e dei vescovi di Confert, Achoury e di Killala si recò giovedì scorso dal vicerè d' Irlanda a supplicarlo di voler porre riparo ai mali che affliggono quell' isola sventurata. L' arcivescovo e gli altri prelati hanno fatto al vicerè la più triste pittura dei patimenti dei poveri Irlandesi. Nella maggior parte dei distretti orientali regna la più grande miseria, gli abitanti sono senza lavoro e senza pane. Per soccorrere a tanta sventura la deputazione consiglia il governo di fare delle anticipazioni agli affittaiuoli, affinchè questi possano migliorare i loro terreni. La maggior parte dei terreni debbono essere prosciugati, e gli affittajuoli irlandesi non hanno mezzi di far fronte a queste spese. Inoltre i coltivatori non dispongono di molte comunicazioni, ed il governo dovrebbe costruire altre vie ferrate. La deputazione non crede giusto e conveniente che si incoraggi l' emigrazione degli Irlandesi per sollevare con questo espediente i loro fratelli. Tali reclami si riassumono in una lunga memoria che la deputazione ha lasciato in mano al vicerè. Questi accolse benignamente i deputati, ed assicurò che le loro istanze sarebbero prese in considerazione, e che non potrebbero non essere approvate dai suoi colleghi di governo. Si dà per sicuro che il vicerè farà conoscere in breve le misure che intende prendere a questo riguardo.

Austria-Ungheria

Scrivono al *Corriere di Torino*:

Monsignor Volonteri, il nuovo Vicario Apostolico di Hon-nan nella Cina, Vescovo titolare di Paleopoli, nel suo passaggio per Vienna fu ricevuto in Udienza dall' Imperatore Francesco Giuseppe; il quale fece presente a Monsignor Volontieri di un magnifico orologio d' oro con catena e di 1200 fiorini per la sua missione.

— La *Neue Freie Presse* svolge in un lungo articolo l' *argomento dell' abolizione* dei portofranco a Trieste ed a Fiume, enumerando gli imperiosi motivi che determinarono una tale misura. Ai portofranchi, dice la *Neue Freie Presse*, saranno sostituiti gli *entrepots* o i depositi liberi.

Afferma che Trieste e Fiume devono cercare il benessere e la prosperità avvenire nel movimento diretto di importazione ed esportazione e non nel semplice commercio di scambio.

Soggiunge che non appena sarà abolito il portofranco, molto probabilmente numerose ditte dell' Austria si trasferiranno a Trieste coi loro depositi e verrà così creato un vero e ricco emporio pel commercio della monarchia.

Russia

Corre voce che il governo abbia intenzione di principiare la discussione di un disegno di riforme politiche. Abasa, Miliutine e Loris Melikoff saranno chiamati a dare il consiglio decisivo in proposito.

La relazione del ministro delle finanze constata la necessità di seguire una politica pacifica per migliorare la situazione finanziaria.

Telegrafano da Mosca che un'altra banca è caduta in fallimento.

I due direttori si sono sottratti alle ricerche dell'autorità giudiziaria colla fuga. Si tratta di un passivo di parecchi milioni di rubli.

DIARIO SACRO

Giovedì 18 gennaio.

Cattedra di S. Pietro in Roma

Effemeridi storiche del Friuli

18 gennaio 1317 — Lega di alcuni nobili Friulani coi Padovani contro il patriarca Gastone della Torre.

Cose di Casa e Varietà

Per il processo Ragosa-Giordani contrariamente a quanto abbiamo giorni addietro annunciato, non venne sinora fissata data alcuna, od almeno gli accusati, non hanno ancora ricevuto alcuna comunicazione.

Rissa. L'altra notte verso le ore 11 3[4], in Via Tiberio Deciani, vennero fra loro a diverbio per frivoli motivi i fratelli M. F. ed M. G. di Udine da una parte, e dall'altra B. G. da Buttrio. Dalle parole passati ai fatti, il M. F. riportava una morsicatura al pollice della mano destra ad opera del B. G., il quale a sua volta rimase ferito al naso. Le ferite però sono ritenute assai leggere e quindi l'azione penale deve essere promossa dalle parti, non potendo l'Autorità incoare di sua iniziativa il procedimento.

Furto. In Osoppo, la notte del 14 al 15 corr., ladri finora ignoti, penetrati nella bottega di tal V. C. involarono danari e liquori per un danno di l. 200.

Un fulmine. Sabbato sera nel Comune di San Quirino (Pordenone) una trentina di persone stavano chiuse in una stalla. Si sa che nella stagione invernale, la gente del contado suol fare di tale luogo il suo ritrovo serale. Durante la burrasca che imperversava in quella notte, un fulmine piombò precisamente su quella stalla, colpendo a morte una giovane armenta. Tutti gli astanti rimasero per fortuna incolumi, ma quale spavento abbiano avuto a soffrire, è facile a immaginarsi.

Latteria sociale ad Illeggio. Domenica 14 corr. in Illeggio, piccola frazione appartenente al Comune di Tolmezzo, doveva aver luogo l'inaugurazione della Latteria Sociale; ma in causa del tempo piovoso venne trasportata a domenica p. v.

Il morto risuscitato, così andava ieri vociando il rivenditore di zolfanelli D'Odorico Giovanni, di cui giorni sono, il nostro ed altri giornali avevano annunziato essere stato trovato il cadavere non lungi da Artegna. Il fatto si è che il D'Odorico era stato trovato in un fosso assiderato dal freddo e più morto che vivo, onde taluno vedutolo in quello stato sparse, giungendo a Udine, la notizia che fosse stato trovato morto. Ma il D'Odorico, che non era che paralizzato dal gelo, appena raccolto e riscaldato ed avute le prime cure rinvenne, ed ora sta ottimamente. Meglio così!

Vandalismo abbietto. Vandalismi di ben abbietto genere compiuti nelle scorse notti ci danno pur troppo argomento di registrare nella cronaca cittadina fatti finora sconosciuti. Si sappia pertanto che ad opera di questa classe di ignoti i quali per essere tanto convinti della propria incapacità a far cosa onesta e civile, altro mezzo non hanno per dar prova della loro attività che sfregiando, guastando o distruggendo, furono involati i piccoli tappi di pietra che chiudono l'orifizio delle vasche di otto pubblici spanditoi, e cioè due in piazza del Duomo, uno in via dei Teatri, uno nella piazza dello Spedale, uno in via del Ginnasio, due in via del Sale ed uno in via Viola. E fu involato anche il tappo di una vasca di latrina in via Porta.

Bollettino meteorologico. L'Ufficio del *New-York Herald* manda la seguente comunicazione in data 15 corrente:

« Segnalasi una depressione che aumenterà probabilmente nelle coste anglo-norvegesi e francesi al nord fra il 14 ed il 15, neve e procelle all'est ed al nord. Un'altra la seguirà dopo 48 ore.

MANIFESTO ED ARRESTO
DEL PRINCIPE GIROLAMO NAPOLEONE

Parigi 16 — Il *Figaro* pubblica un manifesto del principe Napoleone che si affiggerà oggi a Parigi.

Il principe espone la situazione, rivendica a suo profitto l'eredità dei napoleonidi, fa una dichiarazione di principii in materia religiosa contenente idee conservatrici.

Parigi 16 — Il manifesto del principe Napoleone, affisso in parecchi punti, parla dell'impotenza del governo nelle discussioni del parlamento, della decadenza dell'esercito, della magistratura e del commercio; della dilapidazione delle finanze. Dice che la religione non è più protetta. L'applicazione del concordato può sola dare la pace religiosa. Vuole lo studio delle questioni sociali; accusa di debolezza la politica estera. Rivendica l'eredità dei napoleonidi a suo profitto, respinge l'accordo coi realisti, ricorda i plebisciti, fa appello al popolo di cui rappresenta la causa.

La polizia strappò il manifesto.

Parigi 16 — Il principe Napoleone fu arrestato e trasferito alla Conciergerie. Alle ore 3 comparve dinanzi il giudice istruttore e dichiarossi autore del manifesto.

Parigi 16 — Il principe Napoleone aveva ordinato molte migliaia di copie da affiggersi a Parigi e nelle provincie.

Dicesi che se ne affissero a Parigi 5000.

Molte copie destinate alle provincie furono sequestrate.

Dicesi nonostante che il manifesto fu affisso in parecchie città.

Il principe è accusato di complotto contro il governo costituito.

Parigi 16 — Il *Temps* riferisce un colloquio di uno dei suo redattori col principe Napoleone.

Questi disse che lanciò il manifesto perchè tutto va male nella repubblica.

Dimostrò che non può esservi un governo stante i difetti del sistema attuale; indicò la necessità di parecchie riforme costituzionali dichiarò che crede il suo manifesto perfettamente legale.

Avanti la pubblicazione chiese l'avviso di persone competenti che lo approvarono e affermarono che le leggi ne permettono l'affissione.

Parigi 16 — *Camera* — Joliboîs interpella sull'arresto di Napoleone. Dice che il manifesto è un semplice delitto di stampa.

Il guardasigilli risponde che il manifesto non solo fu pubblicato ma pure affisso.

Il potere giudiziario in piena libertà ordinò l'arresto; i tribunali giudicheranno. Il governo veglierà per la stretta osservanza della legge.

Floquet approva la dichiarazione del ministro, presenta una proposta per interdire il soggiorno nella Francia, nell'Algeria e nelle colonie a tutti i membri delle famiglie che regnarono in Francia.

Floquet domanda l'urgenza.

L'ordine del giorno di Martin Feuillet che approva la condotta del governo fu votato con 417 voti contro 89.

Larochefoucault dice che vuole svincolare la personalità del re Enrico V principe di Orleans dell'incidente.

Proteste della Camera contro l'espressione, che il presidente dichiara incostituzionale. L'urgenza della proposta di Floquet è votata con 328 contro 112 voti.

La catastrofe del circo di Berditcheff (*)

Vienna 16 — Le prime notizie sul disastro nel circo di Berditcheff erano contraddittorie.

Telegrammi diretti da questa città annunziavano esservi 400 vittime. Da Brody telegrafavano che il numero delle vittime ascendeva *a più che un centinaio*.

I telegrammi odierni affermano che le vittime sono *duecento*.

L'incendio scoppiò durante una rappresentazione del pomeriggio. Agiva nel circo la compagnia Luthinoss-Forroni. Fra le vittime vi sono molti israeliti. Perirono nelle fiamme parecchie persone della compagnia e tutti i cavalli.

Il fuoco scoppiò in seguito ad una imprudenza del personale di servizio del maneggio e si estese con una rapidità spaventevole. Il pànico fu indescrivibile; avvennero le scene più strazianti; le porte erano poco numerose e troppo strette. Difficilissimo il salvataggio.

L'edificio fu interamente distrutto.

(*) La città di Berditcheff giace nel governo di Kiew sulla ferrovia da Lemberg a Kiew. Ha circa 60 mila abitanti e fa un grande commercio di cereali, bestiame, cuoio, vino ecc. Ogni anno a Berditcheff si tengono grandi mercati.

TELEGRAMMI

Parigi 15 — Il Senato elesse Feisseren a quarto vicepresidente.

Una lettera del banchiere Hirsch dichiara apocrifa la lettera attribuita a Wimpfen e pubblicata dal *Tagblatt*.

Parigi 15 — Fu distribuito il libro giallo. Dimostra che Duclerc non cessò di domandare per la Francia lo statu quo in Egitto ovvero un equivalente. Parecchi dispacci si riferiscono alle proposte della Inghilterra di cessare dal controllo. La Francia le respinse perchè contrarie alla legge di liquidazione che ricevette la sanzione internazionale. La discussione fu chiusa conservando un carattere amichevole.

Parigi 15 — *Camera.* Duclerc annunziando la comunicazione dei documenti sull'Egitto fa la storia della questione: espone le misure prese per tutelare gli interessi nazionali. Fra queste misure eravi la creazione d'una commissione del debito e il controllo organizzato d'accordo tra la Francia e l'Inghilterra; ma le cose cambiarono: dopo l'esplosione della ribellione l'Inghilterra volle assumersi il mandato di sistemare da sola la situazione. La Francia riprese la sua libertà d'azione, certa di avere l'assenso della Camera e dell'Europa. *(Approvazioni).*

Discutesi la riforma giudiziale.

Lione 16 — Nel processo degli anarchici l'avvocato Deleiris difende i fratelli Trenta, Ricard, Sala, Tressand e Martin presentano la loro difesa.

L'avvocato Haguet dice che la questione sociale si impone ad ogni costo; bisogna risolverla come fece Cristo il primo anarchico del mondo con l'amore e la carità.

Roma 16 — I funebri del Re Vittorio Emanuele ebbero luogo alle ore 10 al Pantheon. Assistevano le case civili e militari del Re, tutti i grandi corpi dello Stato, le rappresentanze della Città, dell'esercito, dei veterani e molti invitati; furono deposte sulla tomba molte corone; la piazza era affollatissima.

Budapest 16 — *Camera.* Tisza ripete che la lettera di Wimpfen a Kirsch è apocrifa.

Dublino 16 — Stanotte alcuni giovani che si credono studenti di medicina attaccarono due ufficiali di polizia, uno dei quali fu obbligato a tirare un colpo di revolver. Giunti rinforzi di polizia, quattro studenti furono arrestati.

Dublino 16 — Furono eseguiti tre nuovi arresti per cospirazione onde assassinare dei funzionari.

Losanna 16 — Le polizie straniere furono avvertite della fuga del notaio Gargeras, deputato al gran Consiglio, che, come è noto, è scomparso in seguito ad imputazioni di falsi e di truffe.

Vienna 16 — Corrono le più strane voci intorno alla improvvisa chiusura della chiesa dei gesuiti a Lemberg. Credesi vi siano state minaccie da parte dei socialisti di far saltare il tempio. Furono infatti eseguite parecchie perquisizioni.

Londra 16 — Il *Times* ha da Cairo: Secondo dispacci ufficiali da Costantinopoli alcuni circassi tentarono di assassinare il Sultano. Una donna scoperse il complotto. Quando i circassi giunsero negli appartamenti del Sultano si trovarono in presenza della guardia albanese che li fugò dopo una lotta nella quale parecchi furono uccisi.

Vienna 16 — Assicurasi che il principe Rodolfo abbia rinunziato al suo viaggio in Oriente per riguardo alle provincie danneggiate dalle inondazioni. Impiegherà a sollievo delle vittime parte delle spese di viaggio.

Strasburgo 16 — In occasione di un pranzo in onore della delegazione del paese il governatore Manteuffel pronunciò un discorso rilevando che la Francia rese alla Germania l'Alsazia-Lorena mediante un trattato internazionale. Soggiunse che il benessere dell'Alsazia Lorena dipende dall'acquisto dei pieni diritti costituzionali. Fece nuovamente appello al patriottismo degli abitanti dell'Alsazia Lorena e li invitò a secondare i suoi sforzi. Terminò dicendo che in tutto la sua politica, finchè sia governatore, sarà politica di conciliazione e di rispetto ai sentimenti.

Roma 16 — La Commissione per l'abolizione del corso forzoso ha udita ed approvata la continuazione dell'esposizione del ministro ed ha deliberato che l'apertura al cambio dei biglietti debba farsi nel mese di aprile e non oltre, ed in ogni caso nel maggio 1883.

Parigi 16 — Il *brick* italiano *San Marco*, di 300 tonnellate, con un equipaggio di nove uomini, carico di vini spagnuoli, fu gettato da una tempesta sulla costa presso Perols, dove si ruppe in mille pezzi.

E' stato ritrovato soltanto un marinaio moribondo: si dispera di poterlo salvare.

NOTIZIE DI BORSA

17 gennaio 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,26 a L. 20,27 — Banconote austriache da L. 2,12 3[4] a L. 2,13 — — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 3[4] a L. 2,13 — — Rendita 5 0[0] god. I gennaio da L. 87,90 a L. 88,— — Rendita 5 0[0] god. I luglio da L. 85,83 a L. 85,78.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 gennaio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	745.1	746.1	747.0
Umidità relativa	69	66	71
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	1.5	—	—
Vento direzione	N.E	E	S.E
Vento velocità chilometr.	9	12	13
Termometro centigrado . .	5.5	—	—

Temperatura massima 8.1 Temperatura minima
» minima 4.3 all'aperto 2.5

Udine 1882 - Tip. Patronato